REGIONE ABRUZZO
Direzione Sanità

usl pescara

FONDAZIONE ONLUS CAMILLO DE LELLIS
per l'innovazione e la ricerca in medicina

COMUNICATO STAMPA

DONNE IN GRAVIDANZA, SI SPERIMENTA IN ABRUZZO UNA NUOVA TERAPIA PER I DANNI FETALI DA CITOMEGALOVIRUS

Al via il progetto "Ricerca per crescere", promosso ed attuato dalla ASL di Pescara e dalla Fondazione Onlus Camillo De Lellis e sostenuto dalla Regione Abruzzo. Le gestanti potranno accedere ad una cura innovativa con immunoglobuline per pervenire i danni conseguenti all'infezione che può provocare gravi malformazioni. Il tutto gratuitamente.

Pescara, 23 febbraio 2011 – Si possono combattere efficacemente i danni da infezioni da Citomegalovirus (CMV) al feto durante la gravidanza, spesso all'origine di malformazioni, disturbi e handicap permanenti? E, quindi, si può dare una speranza concreta a quelle madri incerte se continuare o meno la gravidanza una volta scoperta l'infezione da CMV?

Una risposta arriverà nei prossimi due anni dall'Abruzzo, dove prende il via la sperimentazione clinica **"Ricerca per crescere"**, ideata e realizzata dall'**Azienda USL di Pescara** con la **Fondazione Onlus Camillo De Lellis per l'Innovazione e la Ricerca in Medicina di Pescara,** e sostenuta dalla **Direzione Sanità della Regione Abruzzo.**

L'iniziativa prende le mosse dall'ampia diffusione del problema: in Italia circa l'**1% dei nati presenta infezione congenita da CMV.** Nonostante questo, **lo screening del CMV non è previsto dalle indagini obbligatorie in gravidanza**, mentre sono numerose le donne che, scoperto il problema, decidono di abortire. Nel 12 per cento dei casi di infezione, possono verificarsi **gravi patologie al feto** (microcefalia, displasia o atrofia cerebrale, atrofia cerebellare, disturbi della vista e dell'udito fino al mutismo, infiammazione interne ed emorragie, epatite, polmonite, prematurità fino alla morte intrauterina). All'origine del progetto c'è anche l'incontro tra i promotori e il professor **Giovanni Nigro**, direttore della Clinica Pediatrica dell'Università degli Studi dell'Aquila, che alcuni anni fa ha sperimentato per la prima volta l'efficacia delle **immunoglobuline** nella lotta contro i danni fetali da CMV, documentando una marcata riduzione delle conseguenze sul feto. Tali risultati sono stati pubblicati nel 2005 sul prestigioso **New England Journal of Medicine**.

La sperimentazione abruzzese, dunque, mira a riaccendere i riflettori sul problema e vuole offrire la possibilità a tutte le donne con una gravidanza a rischio da CMV di verificare gratuitamente l'effettiva sussistenza dell'infezione e, in caso positivo, di testare l'efficacia delle immunoglobuline, allontanando l'ipotesi dell'aborto. L'iniziativa può essere considerata unica nel suo genere in Italia, visto che ad oggi un protocollo simile esiste al Nord ma si rivolge ad un piccolo numero di gestanti, mentre tramite Internet sta diffondendosi senza controlli e in modo molto costoso la pratica della infusione di immunoglobuline presso cliniche private non convenzionate.

Il progetto prevede quattro fasi. In primo luogo, l'**accertamento** della presenza del CMV nella gestante - mediante un semplice esame del sangue - e poi eventualmente del liquido amniotico o del sangue fetale, mediante amniocentesi e cordocentesi. Verificata l'infezione, si provvederà alla **assegnazione di un protocollo di cura per la singola gestante**, valutate le **eventuali complicanze sul feto**, mediante ecografia e risonanza magnetica nucleare fetale. Di norma, la somministrazione delle immunoglobuline sarà effettuata ogni 15-20 giorni. Infine, si procederà con l'**analisi dei risultati e la loro diffusione,** dopo osservazione dei nuovi nati per un anno.

"Tale protocollo – spiega il **dott. Giustino Parruti,** direttore della U.O. di Malattie Infettive e responsabile del progetto per la Asl di Pescara - può contribuire all'acquisizione di dati epidemiologici e clinici che potranno condurre alla reintroduzione della obbligatorietà dello screening del CMV in gravidanza su tutto il territorio italiano. Inoltre, siamo fiduciosi che potrà essere raggiunta la conferma della efficacia della immunoglobuline contro il CMV, senza dimenticare che nel medio e lungo periodo potrà essere minimizzato il ricorso all'aborto. Va poi rimarcata la scelta della Regione di valutare positivamente l'idea che una Fondazione Onlus potesse essere gestore di uno studio come questo, decidendo di sostenerlo economicamente: è una dimostrazione di sussidiarietà in atto".

Nei prossimi mesi sono previsti convegni scientifici di sensibilizzazione per medici di medicina generale, pediatri di libera scelta e ginecologi – le "prime linee" nell'affronto del problema – ed azioni dirette verso le donne in gravidanza di tutta la regione.

Informazioni per la stampa:
dott.ssa Maria Assunta Ceccagnoli
tel. 0854253203 – email info.urp@ausl.pe.it